

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 3. — Il Principe Umberto, il Principe di Germania e il Granduca di Russia alloggeranno nel Palazzo Imperiale, e saranno ricevuti alla stazione dall'Imperatore e dagli Arciduchi.

MacMahon ha incaricato Vogné delle sue condoglianze per la morte di Ferdinando e di rappresentare la Francia ai funerali. L'Imperatore regalò a Robilant il suo ritratto.

PEST, 3. — Sopra 104 elezioni conosciute 86 sono di liberali, 8 di partigiani di Senyey e 10 dell'estrema sinistra.

DIARIO POLITICO

LEGGI E USI DI GUERRA

La Russia persiste nei suoi intendimenti, finora più lodevoli che fortunati, dei quali ha manifestato il pensiero nella conferenza di Bruxelles.

Si era parlato nei giorni scorsi di una nuova circolare del governo russo relativa alle leggi e agli usi della guerra. Ora il *Giornale di Pietroburgo* conferma l'esistenza di quella circolare, e dice che porta la data del 20 maggio. Noi crediamo utile, dice il citato giornale, riassumerne la sostanza per prevenire qualunque falsa interpretazione.

Il governo imperiale crede dover ricordare ai governi che presero parte alla conferenza di Bruxelles la comunicazione che ad essi fu indirizzata, il 26 settembre dell'anno scorso, in quanto ai passi da fare relativamente al progetto uscito da questa conferenza.

Essi erano invitati ad esaminare quel progetto e a trasmettere per iscritto le conclusioni, osservazioni, e proposte che loro quest'esame suggerisse.

Non sarà che quando il governo imperiale verrà in possesso del complesso di questi lavori, che si troverà in grado di giudicare il seguito da dare al progetto di Brusselle, ed in particolare l'opportunità di una nuova conferenza.

Inoltre, il governo imperiale crede necessario ricordare che l'esame del progetto di Brusselle non deve esser fatto in vista della conclusione di un trattato internazionale. Questo scioglimento fu escluso dalla stessa conferenza di Brusselle. Si tratta solamente d'interpretare e completare di comune accordo le regole esistenti del diritto internazionale della guerra, che i governi si obbligheranno, con uno scambio di reciproche dichiarazioni, a prendere per base delle istruzioni da dare ai loro propri eserciti.

DOPO UN ARBITRATO

Gli Inglesi non si mostrano più tanto rassegnati al giudizio che il maresciallo MacMahon avea dato nell'affare di Lorenzo Marqués. Essi recriminano il che ormai è inutile, e pregiudica la loro dignità.

Lo *Standard* non dissimula il profondo dispetto provato dall'Inghilterra per vedersi assolutamente spossessata della baia di Lagoa. Lo *Standard* fa rimarcare l'importanza di quella stazione sotto il punto di vista dello sviluppo della civiltà dell'Africa meridionale, e domanda se il Portogallo potrà rendere alla confederazione del sud africano i

servigi che vi avrebbe reso l'Inghilterra. Come principio lo *Standard* non crede che un arbitro possa essere di sinteressato quando si tratta d'interessi nei quali l'arbitro è una delle parti possono trovarsi in istato di rivalità, e questo nuovo esempio dei risultati del sistema arbitrato per regolare ed appianare difficoltà internazionali non sembra tale allo *Standard* da accreditarne l'uso presso il popolo inglese.

GUERRA DI SPAGNA

I successi conseguiti dalle truppe alfonsine negli ultimi giorni devono essere assai poca cosa, se i combattenti sia del centro, sia della Castiglia e della Navarra conservano ancora quasi intatte le rispettive posizioni, e se le bande carliste possono d'altra parte minacciare impunemente Barcellona.

Se non giunge presto la notizia che Jovellar ebbe ragione definitiva del corpo di Dorregaray noi diremo di essere anche questa volta al sicur'erat.

NOTIZIE DI SICILIA

Da una lettera, 30 giugno, di un nostro egregio amico dimorante a Caltanissetta togliamo e pubblichiamo il seguente brano che ci sembra interessante:

«La sera del 16 giugno abbiamo tirato un sospiro di contentezza al leggere il dispaccio che ci recava l'annuncio dell'approvazione alla Camera dei deputati dei provvedimenti eccezionali. Al pari di me la pensano tutti i continen-

tali qui residenti e tutti quei siciliani che stanno zitti; e quelli che han fatto chiasso sono la minoranza. Speriamo però che il governo comincerà dal mandare al domicilio coatto.

Oltre quelli votati altri provvedimenti sarebbero stati necessari; sciogliere quelle amministrazioni comunali che non hanno ancora adempiute le leggi d'istruzione, di sanità e di viabilità pubbliche. Dalle scuole e dalle strade aspetta la sua rigenerazione la Sicilia, e in 15 anni questi Comuni non hanno fatto niente, sperperando il danaro pubblico a privati interessi o ad opere di lusso, come qui a Caltanissetta dove si finì quest'anno un teatro che costa mezzo milione, e non si dedicò invece questa somma all'acquedotto; d'estate l'acqua manca, proprio manca.

L'altro provvedimento consisterebbe nel fare eccezionale la posizione di tutti gli impiegati in queste provincie, sia dando migliori stipendii o grossi assegni stabili, sia tenendo conto per le promozioni del servizio fatto in Sicilia. Qui si mandano i giovani di prima nomina e quindi inesperti, i cattivi e gli inetti o i puniti. Così dove gli impiegati dovrebbero essere l'esempio dell'onestà, dell'attività, della diligenza, della capacità appunto perchè vi è meno moralità e perchè la macchina è difficile da muovere, ci sono invece i peggiori elementi. Alle maggiori spese occorrenti per tale provvedimento dovrebbero sottostare le stesse provincie siciliane. S'aggiunga che nel modo attuale quanti sono in Sicilia i continentali bestemmiano ogni giorno la loro sorte e il paese in cui

sono, del mal vivere incolpano gli indigeni, e sono la prima causa dell'antagonismo tra paesani e forestieri. Questi impiegati poi, o cattivi, o ineducati, o inetti, o sprovvisti di mezzi non sono il miglior esempio per far capire ai siciliani la differenza che corre tra i nostri e i loro paesi; gli impiegati non sono niente affatto stimati anzi tenuti in dispregio, mentre dovrebbero essere in condizione da dare esempio, da poter vivere indipendenti, anzi più ancora; da prendere l'iniziativa dei miglioramenti, da aver tutta la fiducia della popolazione per poter dare essi stessi l'impulso ad ogni idea di progresso.

Io credo che il governo, se vorrà ottenere il suo scopo in Sicilia ricorrerà a questi due provvedimenti, che io mi meraviglio non abbiano trovato un banditore. La legge dei provvedimenti del resto farà certamente del bene; i buoni non ne hanno a temere, e se qualche inconveniente e qualche abuso si verificheranno, ricordiamoci che tali eccezioni sono inseparabili da ogni legge che debba farsi eseguire da uomini.

Questo prefetto Fortuzzi, a giudizio di tutti, ha detto la verità nel suo rapporto ormai tanto famoso. Dovea però nel giudicare la popolazione fare delle eccezioni, farle per debito di verità ed anche per prudenza. Gli onesti ci sono: ci sono in tutte le classi sociali dal contadino al barone come il marcio c'è in tutte, dal *solfatario* al duca; ma i buoni se pur son timidi, sono tuttavia in gran numero, e coi provvedimenti io credo che, dispersi i maffiosi, e creata, ridestata un po' la fiducia, il regno dei

APPENDICE

178)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

L'occupazione materiale della guardia campestre di Lazerta sappiamo quale fosse. Però, quando tranquillo della pace che regnava tutt'intorno si chiudeva nella sua cameretta per vivere col suo passato e coi suoi disinganni, Margàna si permetteva di pensare ed anche di lasciare che il suo spirito e la sua anima vagassero nelle grandi memorie di quel popolo dominatore del mondo che a distanza di tanti secoli avea abitato quei luoghi che stenevansi tutto intorno alla torre di Lazerta e che erano divenuti per nequizia dei vari governi la sede della malaria, il regno della febbre.

Margàna sapeva leggere e sfogliando delle storie di Roma antica, che era riuscito a procurarsi e a nascondere nel suo eremitaggio, sapeva discernere in tutta la campagna Romana i punti famosi per grandi gesta, per eroici avvenimenti.

E allora quella sentinella perduta del governo talare, osava domandarsi perchè a tanta gloria, a tanta possanza fos-

sero succeduti giorni così tristi, perchè ad una razza di eroi avesse fatto seguito questo volgo di iloti che viveva di acqua santa, di giaculatorie e prostravasi nella polvere al solo sguardo di un monsignore od anche alla minaccia di un parroco di villaggio, il quale parlasse dal pulpito in nome del gran Signore dalle somme chiavi.

E non trovando alcuna risposta al desolante quesito, — che Margàna non avrebbe proprio saputo rendersi ragione di tanta decadenza, di tanta viltà, — gettava il libro, sospirava e lasciando cadere il capo fra le mani finiva egli pure come un buon cristiano per adorare la volontà misteriosa di Dio in quel turpe spettacolo di bassezza e di schiavitù che poco prima avea avuto la potenza di strappargli dall'anima un grido di generosa protesta.

All'epoca del nostro racconto era però accaduto qualche cosa di ben grave che avea d'un tratto turbata la solitudine di Lazerta e gettato il vecchio Margàna in una esistenza ben diversa e quale nemmeno avrebbe osato immaginare durante i lunghi anni ch'egli abitava la torre.

Una notte, allorchè tutto taceva nella vasta pianura e quando Margàna si era posto a letto più che mai sicuro di riposare colla solita tranquillità fino all'alba del nuovo giorno, era stato scosso di soprassalto da forti colpi bussati alla porta di Lazerta.

L'avvenimento era così nuovo, così

strano, che da principio la guardia campestre credette di aver sognato e già stava per rivoltarsi sull'altro fianco per riprendere il suo sonno pacifico, allorchè i picchi si ripeterono.

— Non c'è che dire, — pensò Margàna alzandosi e rivestendosi in fretta. — Si bussava proprio qui.

Aperse la finestra e guardò abbasso cercando pure se gli venisse fatto di scorgere quale potesse essere il notturno visitatore.

Quattro uomini stavano dinanzi alla porta della torre e continuavano a picchiare con quanta forza avevano nelle mani.

— Uhm!... — fece Margàna che fuo a quel momento non era stato scorto da coloro che stavano presso la porta: — che cosa vorranno costoro?... — Del resto non hanno torto se chiedono asilo perchè la è proprio una notte d'inferno: piove a dirotto e con questo vento non so davvero come si possono tener ritti. Ma come diavolo questi viandanti si trovano qui ed in ora così tarda?...

— Aprite du que — gridò una voce — aprite o giuro per tutti i santi del tuo paradiso che abatterò la porta fosse pure di ferro.

— E come bestemmia! — mormorò Margàna senza mostrarsi punto spaventato da quella minaccia. — Battete pure, la porta di Lazerta non cadrà sotto le vostre imprecazioni.

Pocchia come se avesse mutato di un tratto parere:

— Chi è là?... — domandò con voce stentorea: — Che cosa volete?...

— Ah!... ti fai vivo finalmente?... — risposero in coro gli sconosciuti. — Vieni dunque ad aprirci, che tu sia maledetto.

— E se non volessi farlo?...

— Allora tanto peggio per te; giuro sull'anima mia...

— Sarebbe atto poco cristiano — rispose un'altro della comitiva troncando la parola al compagno che stava per prorompere in minacce: — sarebbe atto poco cristiano, perchè ci condannereste a passare questa orribile notte in aperta campagna. Suvvia, abbiate compassione di noi, non vogliamo farvi alcun male, non siamo banditi.

— Sta a vedere che Roberto crede di impietosire questo bifolco — saltò su a dire uno della brigata. — Vi vuol altro che parole melate per questo sgherro del Papa. Scommetto che gli si è messa indosso tale paura che non ha nemmeno più la forza di tirare i catenacci.

Fedele al suo dovere Margàna non si sarebbe certamente lasciato persuadere dalle blande parole di colui ch'era stato designato col nome di Roberto, ma fu ben altra cosa quando udì lanciarsi in viso l'insulto, quando intese parlare di paura.

Sentì la collera ribollirgli in petto e volendo mostrare come s'ingannassero sul suo conto decise di ospitare quegli stranieri quale pur fosse l'intenzione che li guidava.

— Non ho mai avuto paura di nulla

a questo mondo, — gridò Margàna, e ve lo provo subito. Vengo ad aprire.

Ciò detto rinchiuso la finestra, staccò dal muro un buon paio di pistole cariche fino alla gola, accese una lanterna della quale si serviva per le sue visite notturne alla torre e pochi momenti dopo i catenacci di Lazerta stridevano sotto la mano robusta del vecchio Margàna.

Allorchè la porta fu spalancata Margàna si ritrasse e puntando una pistola contro coloro che si presentarono dinanzi a lui:

— Ebbene, — disse con voce alta e minacciosa: — vi sembra ch'io abbia paura? Ora ditemi voi chi siete, di dove venite e dove andate.

Eravi tanta sicurezza, tanta espressione di nobile coraggio nelle parole del vecchio soldato, che nessuno dei nuovi venuti osò profferire una sola delle tante imprecazioni che stavano sulle loro labbra e che preparavansi a piovere addosso al povero custode.

Credevano di avere a fare con uno di quei turpi strumenti di dispotismo che il governo papale avea seminato dovunque nelle felicissime contrade poste sotto il suo dominio e invece si trovavano dinanzi ad un vegliardo che li affrontava solo, che osava disfidarne lo sdegno mostrandosi anche pronto a combattere, qualora fosse stato il caso di farlo.

(Continua)

buoni sarà presto ottenuto. E io lo spero con tutto il cuore; queste provincie, se lo vogliono, possono diventare cogli anni le migliori d'Italia; ma c'è bisogno di ritornare regina la moralità che, a dir vero, è quasi scomparsa dal commercio e dagli affari, come dalle famiglie e dai pubblici impieghi.

E un terzo mezzo io dimenticava di accennare, al quale bisogna ricorrere in Sicilia per renderne le condizioni normali. Bisogna colonizzare la campagna. Bisogna che i proprietari diano l'esempio costruendo case sui loro fondi, e mettendovi degli agricoltori. Il governo, le provincie e i comuni dovrebbero eccitare colla parola, coi premi, in tutti i modi possibili la colonizzazione agricola. Qui l'agricoltore vive in città, questa pretesa città di 27,000 abitanti è meno dei nostri capiluoghi di mandamento se i contadini e i solfatori stessero fuori. Come può progredire l'agricoltura se il coltivatore non sta sul fondo, non prende passione al lavoro, non ha interesse nel raccolto, non ama il proprio fondo e non lo difende? In molti di questi fondi tre sole volte in un anno si vede traccia di lavoratori; si semina, si va in primavera a togliere le male erbe dal frumento, in giugno si raccoglie, si batte il frumento sul campo, e lo si porta in città. In molti di questi fondi l'opera è fatta da mani più che straniere al fondo. In tutti si vedono qui, come ne vidi ieri in una passeggiata, delle carovane di siciliani venuti da altri paesi e di calabresi, assistere alla musica e poi disperdersi a dormire per le strade, sui gradini delle case e delle chiese. Molti vestono una giacca o anche la sola camicia; hanno un paio di mutande, e per calzoni portano due pezzi di pelle di pecora denudata che coprono soltanto la parte anteriore della gamba e della coscia, e son riuniti dietro il polpaccio. Ai piedi non hanno scarpe, ma dei brandelli di stracci, si coprono il capo o con cappelloni (i calabresi), o colle berrette siciliane di maglia o con un semplice fazzoletto. Fardello di robe non hanno; che non si mutano. Portano sulla spalla sinistra quel legno a forca e la corda che devono servire a fare i manipoli, e portano pure il falchetto. Al braccio sinistro hanno un bracciale di cuoio cucito in modo che non si leva mai, e che serve ad evitare il pericolo di tagliarsi. Io credo che nella loro fierezza sieno stati men brutti e sucidi i barbari che scesero nei primi secoli dell'era nostra a devastare l'Italia!

Finché le campagne non saranno colonizzate, ma solo coltivate come ora da questi nomadi, non ci saranno né strade né sicurezza; il brigantaggio durerà sempre in queste lande selvagge. Ho voluto esporre queste mie idee perché si sappia come la pensi chi si trova meglio in caso di vedere e conoscere, e chi, desiderando soltanto il bene di queste provincie che son tanto nostre quanto dei siciliani, parla senza ombra di partito e senza passione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — L'onore nostro sindaco ha ricevuto dal lord mayor di Londra l'invito al pranzo che egli darà il 29 del corrente luglio, al quale sono invitati tutti i sindaci delle principali città d'Europa.

Il sindaco comm. Venturi ha risposto subito al lord mayor, accettando il cortese invito. (Opinione)

NAPOLI, 1. — L'agitazione elettorale amministrativa prosegue, se non nel paese, tra la stampa. L'Unità Nazionale termina un suo articolo di cronaca con queste parole:

Del resto vedremo la lista, anzi le due liste, la nostra e quella del Roma. Allora tutta la cittadinanza giudicherà chi è che vuol stuzzicare tutti gli oppositori al governo, rossi e neri invitandoli con una lista politica a mutare in protesta il voto amministrativo; e

chi è che vuole che Napoli sia amministrata da amministratori, e senza i chiasii, i perditempi e gli sperperi del 1870-72.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Il Journal de Paris dice che la maggior parte dei *mairés* e dei consiglieri generali e municipali, interrogati dal maresciallo Mac Mahon nel suo viaggio, si pronunciarono per lo scrutinio di circondario.

— Il partito bonapartista ha tenuto una seduta l'altro ieri per discutere intorno a un accordo cogli altri gruppi conservatori dell'Assemblea. Il deputato Cazeaux pronunciò un discorso che fece molta impressione, ma niuna deliberazione venne presa.

— La Liberté crede che la nomina dei 75 senatori da eleggersi dall'Assemblea si farà in novembre e la nomina dei senatori da eleggersi dalla nazione, in dicembre o ai primi del 1876.

GERMANIA, 30. — La Post dice che il Consiglio federale ha incaricato le rispettive Commissioni di preparare progetti di legge destinati ad accrescere l'entrata dell'Impero.

— Scrivono da Berlino alla Pall Mall Gazette che il ricorso in Cassazione del conte d'Arnim sarà giudicato verso Natale. Il signor Dorn sarà l'avvocato del conte.

— Secondo telegrammi da Francoforte, i Rothschild avrebbero in pensiero di trasferire il loro domicilio a Vienna, trovandosi in rapporti alquanto tesi col governo germanico. A Vienna però, secondo i giornali austriaci, si presta poca fede a tale notizia.

SPAGNA, 1. — Durante la notte del 27 giugno, Saballs si impadroniva di Molins del Rey riducendo in suo potere la guarnigione, tutte le armi e un considerevole bottino.

Una colonna alfonsina comandata da Nola Martínez che veniva in soccorso di Molins, fu battuta e dispersa. Il nemico ebbe molti uomini fuori di combattimento.

È imminente una battaglia presso Barcellona contro Arrando.

(Disp. della Voce della Verità)

INGHILTERRA, 1. — I giornali tedeschi pubblicano un dispaccio da Londra, 29 giugno, che rende conto dei risultati dell'inchiesta fatta dal tribunale di polizia di Greenwich sopra il naufragio del vapore postale di Amburgo, lo Schiller. Le ricerche del tribunale lo condussero a questa conclusione, che la disgrazia va attribuita unicamente all'aver il capitano trascurate tutte le cautele più indispensabili.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1 e 2 luglio contiene:

R. decreto 7 giugno con cui approva il regolamento, annesso al decreto stesso per l'applicazione del contributo dei proprietari del vico Travaccari nell'opera di riordinamento della piazza del Municipio di Napoli;

R. decreto 7 giugno, che aggiunge il commissario o delegato governativo presso la Società per la vendita dei beni demaniali agli uffici coi quali la Società stessa può corrispondere con francobolli di Stato, a tenore del decreto 26 marzo 1875.

R. decreto 7 giugno, che approva lo statuto della Cassa di risparmio di Verona.

Disposizioni nel personale giudiziario. Manifesto del ministero della guerra, in data 28 giugno, per nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno pel 16 ottobre 1875.

R. decreto 18 maggio, che istituisce un commissariato speciale per la conservazione degli scavi e dei musei nell'isola di Sardegna.

R. decreto 17 giugno, che sopprime l'orchestra già ducale di Parma.

R. decreto 17 giugno, che approva il

ruolo normale degli impiegati e degli inservienti della scuola di musica presso gli ospizi civili di Parma.

R. decreto 10 giugno, che insignisce della medaglia d'incoraggiamento per lavori artistici il cav. Ulderico Botti, consigliere di prefettura a Lecce, il comm. Paolo Azzoleni, direttore capo divisione al ministero delle finanze, e il dottor Lebrech Guglielmo, di Verona.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corsa di cavalli. — Dire che il pallio di ieri fu molto meno brillante di quelli che lo precedettero, dire che vi assisteva un pubblico assai meno numeroso, non è dir altro che quanto da ognuno si prevedeva. Tutto ciò che di più scelto, di più rinomato poteva offrire la famiglia ippica piovuta in Padova per la circostanza delle corse, avea già fatto la sua comparsa nelle prime gare: i soggetti di cartello si erano già ritirati per far posto alle mediocrità o alle speranze dell'avvenire.

Le corse dei sedoli non offrirono quindi gran che d'interessante: in taluna la meta non fu neppure disputata perchè qualche campione, sia per rispetto, sia per coscienza della propria inferiorità, si ritirò spontaneo dalla lizza senza combattere. Non ci voleva altro perchè qualcuno restasse il primo. Difatti nella corsa fra i non premiati del 1. luglio vinse Aida (proprietario Bonetti), cui parve un sogno di andarsene a rivedere le foreste imbalsamate.

Alquanto più animata fu la gara fra i tre vincitori della corsa d'incoraggiamento del 1. luglio, e la bandiera d'onore toccò ad Isabella (proprietario Dall'Oglio). Il bel sesso ebbe insomma le preferenze, che si mantennero inalterate anche nella corsa dei *gentlemen riders*, avendo vinto l'Eilen, altra femmina, di proprietà Lardere, montata dal sig. Giuseppe Rossi.

Il regalo delle Signore al primo arrivato in questa corsa ha consistito in un orologio con catena d'oro.

In complesso lo spettacolo lasciò il pubblico piuttosto freddo; forse le bighe d'oggi contribuiranno a riscaldarlo.

Però non vogliamo chiudere la relazione di questa campagna ippica senza una parola di ringraziamento al Comune e alla Società delle Corse per la parte rispettiva che hanno avuta nel farle riuscire bene.

La Società poi deve molti ringraziamenti, dei quali ci facciamo interpreti, alle gentilissime Signore pel dono corse, destinato al vincitore dei *gentlemen riders*, e professa una riconoscenza tutta speciale per le Signore del Comitato (*Patronesses*), che furono tanto compiacenti d'interessarsi presso le altre a favore della Corsa.

Confidiamo che questi buoni auspici siano fecondi di ottimi risultati negli anni avvenire.

Congregazione di Carità. — Offerte precedenti L. 1695
Miani conte Felice 150
Rebustello Maurizio 50
Correr Dolfin cont. Caterina 20
N. N. 20

Totale L. 1935

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

5 luglio. Contro Bonomi Luigi per contravvenzione alla Legge sulle opere pubbliche. Contro Basso Alessandro per truffa, dif. avv. Barbaro Emiliano. Contro Lubian Giovanni per furto, dif. avvocato Barbaro Ermolao.

Gramola. — Ci scrivono:

Io credo, che i fornai abbiano diritto a fare il pane e perciò ad usare degli utensili a ciò necessari, ma non credo poi, che sia permesso usarli a beneplacito dei lavoratori, quando detti utensili sieno causa di un rumore considerevole anche a non piccola distanza. Ora in via Vignali e precisamente dove questa sbocca in via Ponte Corvo in un

panificio vi è il costume di preparare la pasta pel pane un poco alla volta, cosicchè si è costretti a sentire di ora in ora per un dieci minuti il lavoro di una gramola rumorosissima, che desterebbe anche un tasso dal suo letargo. Pare a me che quel signor fornaio, non essendo provvisto di macchina moderna per la preparazione della pasta, farebbe bene (almeno) a gramolare per un'ora di seguito verso le 11 ore o la mezzanotte, e quindi farsi a bell'agio i suoi pani, tralasciando anche di divertire il dormiente pubblico con canti eseguiti a ritmo di lavoro ed il tutto a finestre aperte.

Tutto ciò sta bene: la gramola, di cui ci si scrive dev'essere un gran tormento, e lo sappiamo per prova costante avendone una noi pure vicina a casa nostra. Ma che ne dice il signor fornaio? Probabilmente vorrà gramolare quando gli pare e piace.

Importante operazione chirurgica. — Riportiamo con piacere l'accurata e bella epigrafe del signor Angelo Sacchetti, e ci permettiamo di aggiungervi, che se di tanta lode è veramente degno il valentissimo cav. Videmari, molta pure ne merita la grande fede ed il coraggio del paziente sig. Pasquale Sedeà, il quale, per oltre 75 minuti, durando muto ed immobile sotto spasmici atroci, rese più facile e sicura l'importante chirurgica operazione.

Non perchè ornata parola od ispirato carme armonioso accrescer possa rinomanza allo strenuo operatore

PADRE GIACINTO Cav. VIDEMARI gloria dei Fate bene fratelli benedizione di Padova

ma perchè non sembri ulteriore silenzio suggello di un cuore rude ed ingrato in chi da lunghi spasimi atroci da certa spaventevole morte taumaturgicamente nel dì 9 giugno 1875

con pietoso ferro ei redense profonda carie estirpandogli dal sinistro lato della mascella inferiore con rapida e precisa esportazione ossea d'oltre centimetri cinque in lunghezza ed uno e mezzo in altezza tra il mento e la branca ascendente l'uso della mandibola senza sfregio di margini esterne

PASQUALE SEDEÀ dal grande benemerito con affetto pari al valore alla vita alla patria al commercio alle intime e sante dolcezze della famiglia ridonato

questa epigrafe pallido riflesso d'immensa ineffabile riconoscenza consacra

Cendrillon. — Ieri sera il teatro Garibaldi era straordinariamente affollato per la grande aspettazione della *Cendrillon*, intorno a cui si narravano mari e monti. Quell'aspettazione non fu delusa: in alcune parti fu anzi superata.

Cendrillon è una scena fantastica, specie d'intreccio sul gusto dell'*Amor delle tre naranze*, della *Cenerentola* (*Cuzzazenera*) della *Fiaba delle tre sorelle*, che le nostre mamme, o le serve in assenza delle mamme, ci raccontavano nelle sere di inverno per farci star boni. Son due sorelle caparbie, che vogliono tutto per sé, trine, feste ed amori, mentre la terza spazza le mobiglie, o si accoccola sulla cenere del focolare. Ma c'è una fata che veglia sui destini della derelitta, e la conduce ad una festa del Principe Colibri, di cui tocca il cuore. Sulla festa è trovata una scarpa, e il Principe quasi presago della sua felicità, giura che avrebbe sposato la donna, al cui piede si adattasse la scarpa. Finita la festa un messaggero del Principe va colla scarpa in casa delle tre sorelle. Le due caparbie, gonfie di speranza, provano ad infilare la scarpa: ohimè, il piede ribelle vi si ricusa. Ma vi si adatta come ad un guanto il piedino della derelitta: la sposa è trovata: le due caparbie restano con tanto di naso: vola il lieto messaggio al Principe Colibri, e il matrimonio è fatto.

Gli attori, maschi e femmine di questa produzione fantastica, sono tutti ragazzi, alcuni anche fanciulli di tenerissima età: ragazzi pure, ce n'è una folla, figurano da comparse. I costumi, alla Luigi XV, ricchi e assai ben adattati a quei corpicciuoli; il cambiamento delle scene succede con una celerità prodigiosa: quella della festa da ballo è bellissima: molto graziosi gli equipaggi che formano il cortège delle nozze.

I ragazzi ballarono una quadriglia con precisione e garbo da incantare.

Una particolarità curiosa consiste nei personaggi che il compositore fa sfilare come in lanterna magica, nella Corte del principe Colibri, con licenza del sincronismo storico: Re Vittorio, Napoleone I, Cavour, Garibaldi, Guglielmo: miniature assai bene indovinate nel costume nelle pose specialmente quelle di Napoleone, di Cavour.

Alcuni qui pro quo, fra gli altri quando il prigioniero di Sant'Elena si è posto il cappello a rovescio, destarono grandeilarità: una piccola dama, forse confusa dalla folla, dal bagliore dei lumi, si è messa a piangere, nè valsero a confortarla le dolci paroline del suo cavaliere di sei anni: alla distribuzione dei dolci si è finalmente calmata.

Lo spettacolo insomma è grazioso assai e divertente: a dire che merita visto, diciamo poco.

Puledro. — Sappiamo che il puledro estratto a sorte fra i membri della Società delle corse fu vinto col n. 131 dal bar. Giuseppe Treves de Bonfili.

È un bel puledro di anni 3 e mezzo, razza nostrana.

Grandine. — Abbiamo notizie di grandine caduta durante il temporale della notte scorsa in qualche località del suburbio. Però non si parla di danni gravi. La grandine avea cominciato, benchè mista a pioggia, anche in città.

Si dice che in qualche altro luogo abbia fatto danni molto più gravi, ma non abbiamo ancora notizie precise.

Soppressione della Casa d'industria e bando della questua.

— Riproduciamo dalla Gazzetta di Venezia del 1° corrente quanto segue, richiamando sulle misure adottate da quel Municipio l'attenzione dei nostri lettori, nella speranza che il grande argomento dell'acconciamento, di questa piaga che infesta sempre più le contrade della nostra Padova, sia studiato anche fra noi con tutte le cure più sollecite per arrecarvi quei rimedii, che il decoro e la moralità pubblica urgentemente richiedono.

La Gazzetta scrive: Fu pubblicato il seguente Manifesto del Sindaco di Venezia sulla soppressione della Casa d'industria e sul bando della questua:

La Casa d'industria fondata nell'anno 1812 per effettuare il bando della questua, malgrado ogni cura ed ogni mezzo pel corso di oltre sessant'anni, non raggiunse lo scopo precipuo per cui venne istituita.

Il Consiglio comunale, convinto della inutilità e del danno economico e morale di una simile istituzione, e constatato che la Casa d'industria finisce più che altro ad alimentare nell'asilo di soccorso l'infingardaggine e l'ozio nella seduta del giorno 26 febbrajo 1874 ha deliberato di sopprimerla.

Sulla relativa istanza al governo, fu autorizzata la soppressione della Casa d'industria, ed approvato il relativo Regolamento col Decreto Reale 2 maggio di quest'anno.

Inerendo poi alla suindicata deliberazione comunale, negli stessi locali della Casa d'industria, di mano in mano che se ne compie la graduale soppressione, viene istituito un *Deposito di mendicizia* per la temporanea custodia diurna e notturna degli individui d'ambo i sessi colti in flagrante questua, fino a destinazione.

In conseguenza di che viene riattivato col 1° agosto p. v.

Il bando della questua in tutto il Circondario comunale della città di Venezia.

Dal detto giorno gli accattoni di ogni paese, sesso, età e condizione colti in flagrante questua in qualunque via o luogo pubblico della città, saranno tratti dalla pubblica forza al Deposito di mendicizia, per essere assoggettati alla procedura di legge secondo le particolari circostanze di diritto e di fatto.

Preso il detto Deposito viene istituito un ufficio delegato, che disimpegna le relative incumbenze, con regole e norme determinate.

Cittadini!
Questo provvedimento che si rinnova sotto gli auspici della cresciuta civiltà, che dovrà compiersi una volta per i principi a cui s'ispira, è chiesto imperiosamente dal decoro della nostra città, cui l'accattonaggio avvilisce gli occhi nostri e discredita presso i forestieri, che in sì gran numero continuamente la visitano.

A raggiungere però più prontamente e più completamente lo scopo, occorre il concorso di tutti i Veneziani, non solo coll'aiutare in ogni miglior modo il nuovo provvedimento, ma anche e più efficacemente colla astensione nelle pubbliche vie e nelle piazze di quella elemosina che pur troppo più che sollievo di vera miseria ed atto di civile beneficenza diventa spesso causa di danno materiale e morale all'individuo ed alla società.

Venezia, li 25 giugno 1875.
Il Sindaco, FORNONI.
Gli assessori
Elia Vivante
Giacomo Ricco
Nicola Papadopoli
G. B. Ruffini, riferente.
Il segretario generale
P. Pavan.

Errata-corrige. — I lettori facilmente si saranno accorti che nella lista pubblicata ieri nel nostro Giornale sotto la rubrica *Giardino d'infanzia* la trasposizione di qualche cifra alterava il numero delle azioni e l'importo. I signori Dina Pellegrino e Abramo Luzzatto sottoscritti per due azioni pagarono L. 10, e le signore Enrichetta ed Emilia Luzzatto per 2 azioni altre L. 40.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	60.	75.	71.	56.	78.
FIRENZE	24.	57.	21.	45.	75.
BARI	12.	2.	36.	48.	63.
NAPOLI	17.	5.	44.	61.	16.
PALERMO	12.	2.	41.	39.	53.
ROMA	42.	46.	71.	72.	81.
TORINO	27.	39.	2.	33.	80.
MILANO	60.	79.	77.	69.	74.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Roma, 3: *Ozanne* è atteso nel corrente luglio, e s'incontrerà con Luzzatti per preparare le basi del nuovo trattato di commercio.

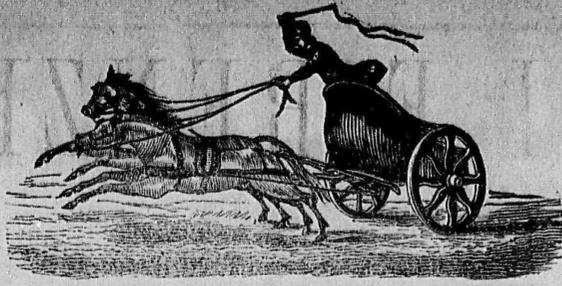
La *Gazzetta Ufficiale* di ieri 3, pubblica il decreto che proroga la sessione parlamentare.

Con altro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Sappiamo che S. M. il Re, appena informato della morte dell'ex-imperatore Ferdinando d'Austria, ha mandato le sue condoglianze all'imperatore Francesco Giuseppe ed alla famiglia imperiale.

La Corte piglierà il lutto quando, secondo il costume, la notizia sarà ufficialmente partecipata. (Fanfulla).

Alcuni giornali annunziano che gli Uffici presidenziali del Senato del regno e della Camera dei deputati sono stati convocati per procedere alla elezione dei tre senatori e dei tre deputati che dovranno far parte della Commissione di inchiesta intorno alle condizioni della Sicilia. A noi risulta che questa notizia è inesatta; finora non è stato fissato il giorno per quella convocazione, e non potrà essere fissato se non quando la legge, in virtù della quale l'inchiesta dovrà essere eseguita, sia ufficialmente promulgata. (idem.)



RUOLO PER LA CORSA DELLE BIGHE

che seguirà in Padova
nella Piazza Vittorio Emanuele, il giorno 4 Luglio, ore 6 1/2 pom.

PRIMA BATTERIA

PROPRIETARI	AURIGA	NOME E CONNOTATI DEI CAVALLI
1. Antonio Calore da Padova.	Proprietario.	<i>Stella</i> , italiana p. s., femmina, saura. <i>Arlecchino</i> , ungherese, maschio, sauro. <i>Caradoc</i> , francese p. s., masc. (stallone), sauro. <i>Little Pack</i> , italiana p. s. femmina, morella.
2. Vincenzo Mazzarini da Lugo.	Botto Federico.	<i>Elen</i> , femmina, saura, italiana m. s. <i>Isa</i> , femmina, saura, italiana m. s.
3. Galleotti Giuseppe da Firenze.	Rossi Pietro.	

SECONDA BATTERIA

4. Giacomo Moretti da Padova.	Proprietario.	<i>Otello</i> , italiano m. s., maschio, moro. <i>Solferino</i> , italiano m. s. maschio, moro. <i>Antibo</i> , maschio, bajo sauro, inglese p. s. <i>Marta</i> , italiana p. s. femmina, baja.
5. Federico Tani da Firenze.	Costante Fai.	<i>Dame Blanche</i> , ital. p. s. femmina, morella. <i>Giulietta</i> , francese p. s., femmina, baja.
6. Pasquale Bacigalupi da Milano.	Franceschi Angelo.	

TERZA BATTERIA

7. Smuner Somaggio da Numea.	Proprietario.	<i>Ottaviano</i> , italiano m. s. maschio, bajo. <i>Giacomo</i> , italiano m. s. maschio, bajo.
8. Giuseppe Vedrani da Ferrara.	Giuseppe Calore detto Fai.	<i>Stampton</i> , maschio, sauro italiano p. s. Cost. <i>Vachsia</i> , italiano p. s., maschio, sauro. Cost. <i>Bejran</i> , barbaresco p. s. maschio, bajo. <i>Favorita</i> , inglese p. s., femmina baja saura.
9. Luigi Annovi da Modena.	Franceschi Antonio.	

PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE
Primo L. 1800. — Secondo L. 1200. — Terzo L. 800.

Corriere della sera 4 luglio PER GLI INONDATI di Francia

Non a torto abbiamo fatto assegnamento sull'animo generoso degli italiani, che in presenza della sventura sanno fare astrazione dalla bandiera politica.

Le offerte a beneficio degli inondati di Francia procedono a gonfie vele, e ci gode l'animo di registrare fra i primi Garibaldi, che mandò cento franchi.

Alla lista già nota, la *Perseveranza* ne aggiunge altre due: in Firenze furono aperte nuove sottoscrizioni: così pure in Roma.

Anche il *Tempo* di Venezia apre la sua.

Il *Giornale di Padova* è lietissimo di fare altrettanto.

La lista del *Giornale di Padova* in favore degli inondati di Francia: *Giornale di Padova* L. 20:00
Moschini Giacomo, figlio, 20:00

LE MORTI VIOLENTE

Dal Ministero d'agricoltura e commercio (divisione di statistica) è stata diramata ai prefetti del regno la seguente circolare riguardante le morti violente.

Roma, 15 giugno 1875.

Una statistica degna di molta consi-

derazione e che fa parte integrante del movimento annuale della popolazione è quella che riguarda le morti violente. Iniziata nel 1864, essa abbraccia ora una serie di osservazioni dalle quali la scienza e la pubblica amministrazione attingeranno lumi e sussidii preziosi. Ma la sua stessa importanza richiede che si adoperi ogni cura per renderla ancora più completa e per farne sempre maggiore la precisione. Ed affinché possa essere utilmente consultata a profitto degli studi demologici e sociali, è mestieri introdurre tutti quei miglioramenti di cui si dimostri l'opportunità.

È pertanto necessario venire in chiaro se sia fondato il dubbio che non in tutti i comuni si proceda colla necessaria diligenza all'accertamento dei casi di morte violenta.

Il numero dei Comuni, nei quali si afferma che tale forma di mortalità non abbia luogo, sembra eccedere i limiti della verosimiglianza; e il dubbio è confermato dalle notizie contenute nelle statistiche criminali, specialmente le più recenti, presentate dal ministro di grazia e giustizia al Senato del regno durante la discussione testè avvenuta del Codice penale; le quali statistiche recano per gli assassinii, per le grassazioni e per gli omicidi volontari, cifre superiori a quelle che per titoli analoghi sono registrate nei prospetti del movimento della popolazione.

Dee confidarsi che le autorità comunali di cui è così solerte il concorso a profitto di altre ricerche statistiche, vorranno adoprarsi anche in questa con-

ogni diligenza. E rivolgendosi ad esse quest'invito, la signoria vostra avrà altresì occasione di richiamare la loro attenzione sulle cause delle morti violente, sui modi in cui avvengono e sugli strumenti con cui si effettuano, imperocché l'indicazione di queste particolarità è il complemento necessario di siffatto studio.

L'amministrazione centrale non deve lasciare intentata alcuna cura per raccogliere queste ed altre notizie le quali conducano a conoscere nel miglior modo le condizioni morali e materiali della popolazione. Ma deve soprattutto rendersi conto della esattezza dei dati raccolti e curarne la veridicità. E allo zelo illuminato della signoria vostra non è necessario ricordare che meglio sarebbe serbare il silenzio, piuttosto che dare pubblicità a notizie non abbastanza fondate.

Pel ministro
E. MORPURGO

Telegrammi

Una grande quantità d'operai, più di 70, si recarono oggi al palazzo Comunale per ritirare i propri libretti di lavoro, per emigrare da Brünn. Il luogotenente è tornato qui iersera dal suo viaggio d'ispezione.

Le notizie d'una parziale ripresa dei lavori devono spiegarsi nel seguente modo: Di più che 40 fabbriche, lavorano in parte 17. Il numero d'operai più forte che si trova in una fabbrica è 64. Si lavora quasi esclusivamente con telai a vapore nei quali sono occupate delle donne, e molti dei quali non cessarono mai di lavorare. Fra queste diciassette fabbriche molte non hanno che uno o due, al più quattro o cinque operai.

Oggi o domani verrà presentata la nota petizione dei locatarii degli operai, per eccitare il sindaco a prendere delle misure per favorire un componimento. Gli operai che vogliono partire ritirano con molta difficoltà il loro libretto dalla polizia comunale. La maggior parte di quelli che si presentarono oggi vennero rimandati a domani.

Spalatro, 1.
A Sigra ed a Sebenico continuano le ostilità contro il partito costituzionale italiano. Vennero di nuovo insultati un impiegato ferroviario ed un ragazzo perchè ignoravano lo slavo.

L'*Avenire* d'oggi assicura che due gendarmi che cercavano un costituzionale sono entrati in una casa privata, colsero a letto la moglie e la figlia del medesimo, ne oltraggiarono la vergogna scoprendole e minacciarono di peggio, se non rivelassero ove si nascondesse il cercato.

La Commissione per la liberazione fondiaria di cui il luogotenente Fino è presidente, la scorsa settimana venne assalita a Castelli dalla folla diretta da un prete, e che gridava di non riconoscere a niun altro diritti sulla propria terra. La Commissione dovette allontanarsi senza adempiere il suo ufficio.

Lunedì 28 giugno alle 4 antimeridiane, allorchè venne suonato pel lavoro, 400 operai Slavi assalirono gli operai Italiani della baracca II del quarto lotto del tratto ferroviario Liverich, Spalatro e la cancelleria che ivi si trova. Minacciarono di ammazzarli tutti.

Gli Italiani disarmati, ed in numero minore dovettero salvarsi colla fuga e si rifugiarono seminudi a Castelli, Trau e Spalatro. Vennero inseguiti e percossi anche là.

Molti partono per Fiume, nessuno s'arrisca di tornare al lavoro.

Praga, 2.
Vennero convocati i consiglieri comunali per una seduta straordinaria. Il Sindaco prese primo la parola: « Col cuore addolorato annuncio che S. M. l'Imperatore Ferdinando I, il benigno Re di Boemia, è morto il 29 giugno. È noto ciocchè perdiamo in lui. Il consiglio della città, deplorando profondis-

simamente l'aspra perdita decise di proporre al Collegio che questo esprima le sue condoglianze per quella perdita.

Il sig. *Zeitammer* disse: « È aggiunto un nuovo capitolo alla storia della capitale della Boemia. Quest'è il profondo rammarico per la dipartita dell'imperatore Ferdinando. Non ho duopo di parlare della sua azione di governo, devo solo dire quanto ha giovato al comune di Praga. Noi perdiamo in lui il più nobile membro del Comune che visse lieto fra noi 27 anni, e sparse con larga misura gli atti della sua beneficenza. Noi piangiamo nel defunto Sovrano il creatore della autonomia comunale, il benefattore di tutti i Comuni, e soprattutto il padre dei poveri di Praga; noi piangiamo in lui il buono e giusto signore che adempì ciocchè promise, e dalle cui labbra uscì il detto che echeggiò nel 1848 in tutta la patria: *Libertà civile ed eguaglianza giuridica*. Noi piangiamo in lui l'ultimo della casa d'Absburgo che abbia portato sul suo capo la corona di S. Venceslao. *Slava* (evviva!) alla sua memoria, e consideriamo tutti i suoi innumerabili atti di beneficenza.

Il consiglio di città ha deciso di assistere tutto intero insieme al Collegio al funerale, e d'invitarvi tutte le corporazioni, le società e l'intera popolazione.

Poi venne chiusa la seduta.
Durante tutta la giornata vi fu una immensa folla al castello. I più dovettero attendere tre ore prima di poter accedere alla cappella del castello. Ad onta della pioggia dirotta al pomeriggio, la massa della popolazione rimase ad attendere.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia 3. — Rend. it. 76.05 76.20.
I 20 franchi 21.36 21.37.
Milano 3. — Rendit. it. 76.10 76.15.
I 20 franchi 21.33 21.36.
Sete. Discrete ricerche negli organzini e nelle trame secondarie.

Lione, 2. Sete. Affari difficili.
R.OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
5 luglio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12m. 4 s. 1.23
Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 39.4
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

3 luglio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	755.1	755.6	756.7
Termomet. centigr.	+23.2	+27.8	+22.4
Tens. del vap. acq.	16.12	15.34	16.94
Umidità relativa.	78.	88.	74.
Dir. e for. del vento	NO 1	SE 1	NO 1
Stato del cielo	quasi nuv.	quasi nuv.	ser.

Dal mezzodi del 3 al mezzodi del 4
temperatura massima — +27.6
minima — +18.6

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. tel 2 alle 9 a. del 4 mill. 11.1

Bartolommeo Moschin gerente respons.

Mancia di lire 50

Percorrendo le vie S. Leonardo, Teatro nuovo, S. Nicolò, Noca, S. Lucia, Osteria nuova, Piazza Frutti ed Erbe fu perduto la sera del 1 corr. un manfino d'oro spagnolo. A chi lo portasse alla amministrazione di questo giornale riceverà la suddetta mancia.

AVVISO
FUORI di Porta Codalunga, rimpetto alla Stazione Ferroviaria i

FRATELLI ANTONIO E DOMENICO CALORE detto FAI hanno aperta una vendita all'ingrosso ed al minuto di **Fieno-Biada-Paglia**, di buonissima qualità ed a modici prezzi. 1-474

SPETTACOLI
TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta dai signori Hadwin, Williams e Whitley. *Cendrillon*, produzione fantastica rappresentata da 90 ragazzi. — Ore 9.
GIARDINO DELL'ALLEGRIA. — Questa sera il Giardino è aperto all'ora solita, Concerto della Musica militare.

CITTA DI FIRENZE.

1875

Emissione di **78,000** Delegazioni al Portatore di Italiane Lire **500** in oro ciascuna sul Tesoriere Comunale

ESENTI DA OGNI IMPOSTA

Queste Delegazioni create a seguito di una Deliberazione del Consiglio Municipale approvata, in conformità della legge, dalla Deputazione Provinciale come da pubblico Istrumento registrato a Firenze il 1° luglio 1875, sono garantite coll' obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni del Municipio e più specialmente dall' oppignorazione dei netti proventi del Dazio di Consumo, che saranno mensilmente prelevati a beneficio dei portatori dei Titoli, a cura del Tesoriere Comunale, di cui le funzioni sono attualmente affidate alla Banca Nazionale Toscana. (Vedansi più sotto gli articoli 6, 7, 10, 11 e 12 del Contratto summentovato).

Queste Delegazioni danno diritto:

1° All' interesse del 5 % all' anno ossia, per ogni Delegazione ad annue lire 25 in oro, pagabili per semestre al 1° Giugno ed al 1° Dicembre.

Il primo semestre d' interessi sarà pagato il 1 Dicembre 1875.

2° Al rimborso in 50 anni in lire 500 in oro per ogni Delegazione mediante estrazioni semestrali. Queste avranno luogo in Aprile ed Ottobre d' ogni anno,

ed i rimborsi il 1° Giugno ed il 1° Dicembre successivi. — La prima estrazione si effettuerà in Aprile 1876, ed il rimborso delle Delegazioni estratte si eseguirà al 1 Giugno seguente.

I pagamenti delle Cedole e delle Delegazioni estratte saranno fatti, a scelta dei portatori, a Firenze, Parigi, Brusselle, Ginevra, Francoforte e Strasburgo.

Le Delegazioni sono libere da ogni imposta e tassa e tanto i loro interessi che il loro rimborso dovranno in ogni tempo esser pagati in danaro sonante, il Municipio di Firenze avendo formalmente dichiarato che le conseguenze di ogni legge ed imposta qualunque che colpisce attualmente, e da cui possa venir colpito il reddito e la proprietà mobiliare ed immobiliare nel Regno d' Italia saranno direttamente sopportate dal Municipio stesso e che esso è e rimane formalmente obbligato per l' intera durata del prestito a effettuare in Italia ed all' Estero in oro e liberi da ogni carico il pagamento degli interessi maturati ed il rimborso delle Delegazioni estratte.

Prezzo di Emissione Lire it. **410** in oro per ogni Delegazione

Godimento dal 1 Giugno 1875, pagabili come segue:

- Lire 50 — in oro all'atto della sottoscrizione
- » 60 — » all'epoca della ripartizione
- » 100 — » dal 15 al 20 agosto 1875
- » 100 — » dal 15 al 20 settembre 1875
- » 100 — » dal 15 al 20 ottobre 1875

Lire 410 — in oro.

Ai sottoscrittori delle Delegazioni saranno rilasciati dei Certificati provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Delegazioni definitive.

Tanto i Certificati provvisori, che le Delegazioni definitive porteranno la firma del Sindaco della Città di Firenze e di un Assessore Comunale ed il visto del Tesoriere Comunale di cui la carica è attualmente affidata alla Banca Nazionale Toscana.

I sottoscrittori avranno in ogni tempo facoltà di anticipare i versamenti; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 5 % all' anno.

I versamenti in ritardo saranno gravati dell' interesse in ragione del 6 % all' anno a cominciare dal giorno in cui ognuno di essi avrebbe dovuto aver luogo. Un mese dopo detta epoca i titoli provvisori in ritardo potranno essere venduti alla Borsa di Firenze per duplicato a rischio e pericolo dei portatori e per mezzo di un agente di cambio, senza bisogno di alcuna dichiarazione nè intervento dell' autorità giudiziaria.

La sottoscrizione sarà aperta li 8 Giugno 1875.

dalle 10 del mattino alle 4 della sera

- a FIRENZE . . . } alla Tesoreria Comunale (Banca Nazionale Toscana).
- » GENOVA . . . } alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
- » TORINO . . . } alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
- » MILANO . . . } alla Banca di Credito Italiano.
- » ROMA . . . } alla Banca Generale.

- a LIVORNO . . . } alla Banca Nazionale Toscana.
- » LUCCA . . . }
- » SIENA . . . }
- » PISA . . . }
- » AREZZO . . . }
- » PARIGI . . . } alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
- » GINEVRA . . . } id.
- in ALSAZIA e LORENA } presso li sigg. Bonna e Comp.¹
- } alla Banca d'Alsazia-Lorena.

La sottoscrizione sarà egualmente aperta in altre piazze principali d' Europa

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza.

Esse dovranno esser accompagnate dal primo versamento di lire italiane 50 in oro.

Nel caso che le domande eccedessero il numero delle 78,000 Delegazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.

I sottoscrittori ed i portatori dei Certificati provvisori potranno fare in Italia, i loro

versamenti anche in Biglietti di Banca aggiungendovi l'aggio sull' oro al tasso che sarà giornalmente fissato dagli Stabilimenti o dalle Case incaricate di ricevere i versamenti.

Saranno riempite le formalità per l' ammissione delle Delegazioni della Città di Firenze alla Borsa di Parigi.

Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 dell'Atto Notarile stipulato il 28 Giugno e registrato il 1° Luglio 1875.

Art. 6. Il Municipio garantisce l'esatto adempimento degli impegni assunti colla obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni, e colla iscrizione speciale in bilancio del debito annuo assunto. Volendo però il Municipio aggiungere a questa generale obbligazione una speciale garanzia per offrire ai portatori dei titoli la massima sicurezza ha deliberato e dichiarato che l'esatto pagamento a scadenza della annualità stabilita, oltre tutti i diritti e ragioni concesse ai portatori dei titoli dalle leggi vigenti e da quelle che potessero in avvenire essere emanate, sarà garantito sopra il provento del dazio consumo, detrattone soltanto il canone dovuto al Governo.

Art. 7. A tale effetto il provento del dazio consumo netto del detto canone dal signor Sindaco di Firenze è, e viene vincolato al soddisfacimento degli obblighi come sopra assunti dal Municipio fino a concorrenza delle somme necessarie, e ciò a titolo di oppignorazione nelle mani del Tesoriere Comunale, cessione, dazione in pagamento, o sotto qualunque altro titolo più idoneo ed efficace, colla dichiarazione che si abbia qui come formalmente designato, talchè l'effetto sia che l'amministrazione Municipale non possa mai sotto alcun pretesto distrarre i proventi stessi per soddisfare ad altri impegni di qualunque sorta, e che sia assicurato sempre ai portatori dei suddetti Titoli un diritto di prelazione assoluta ed esclusiva sui proventi sopra indicati tanto di fronte al Municipio, come di fronte a qualunque altro creditore del Municipio stesso.

Art. 10. Il Tesoriere Comunale in ognuno dei cinque primi mesi di ogni semestre al termine del quale verrà a scadere il pagamento di una rata dell'annualità, dovrà prelevare sopra i primi versamenti provenienti

dal Dazio Consumo al netto della rispettiva quota del Canone spettante al Governo, e ritenere, un quinto della somma necessaria al pagamento della detta rata, per modo che un mese prima del pagamento l'intera somma sia raccolta, e possa con quella soddisfarsi alle Delegazioni che sopra.

Art. 11. Nel caso che i versamenti di un mese non arrivino alla somma necessaria, questa dovrà essere integrata coi versamenti del mese successivo.

Il Tesoriere Comunale ritirerà le dette somme raccolte nel modo sopra indicato per erogarle nel pagamento degli interessi ed al rimborso delle Delegazioni estratte; e qualora l'Amministrazione Comunale volesse sotto qualunque titolo o pretesto ritirare in tutto o in parte le dette somme o altrimenti disporre, dovrà sempre rifiutarsi essendo queste assolutamente vincolate a tutti gli effetti al detto pagamento.

La Banca Nazionale Toscana nella sua qualità di Tesoriere Comunale e finché dura in questa qualità, rappresentata come sopra dal signor conte Digny intervenuto a questo scopo al presente Contratto si obbliga nelle parti che lo riguardano alla esatta e completa esecuzione dei patti sopra esposti.

Art. 12. Cessando la Banca Nazionale di esercitare l'ufficio di Tesoriere Comunale, la Banca stessa si obbliga a denunziare i patti medesimi a chi sarà per subentrarle in tale ufficio, ed a consegnargli le somme che a quel tempo riterrà vincolate come sopra, dichiarandone il vincolo.

Dal canto suo il Municipio si obbliga ad imporre immediatamente i patti suddetti al nuovo Tesoriere Comunale.